AGEVOLAZIONI FISCALI PER IL SUD E PER IL TAC

La grave crisi economica ed occupazionale che sta attraversando il Mezzogiorno d'Italia, ed in particolare nel Salento il TAC, merita non soltanto una profonda riflessione politica sulle origini del fenomeno, che purtroppo sta diventando strutturale, ma soprattutto una decisa serie di proposte concrete che mettano le aziende meridionali nelle condizioni di recuperare notevoli margini di competitività, purtroppo persi negli anni a causa della globalizzazione.

Tra le varie proposte, economiche, aziendali, sindacali, previdenziali ed altre, secondo me, merita un'attenta riflessione la questione fiscale, nel senso di riconoscere alle aziende meridionali una fiscalità di vantaggio da concretizzarsi in agevolazioni fiscali decennali, come negli anni scorsi riconosciute dal D.Lgs. n. 218 del 06/03/1978, nonché in una diversa e più chiara normativa dei crediti d'imposta investimenti ed occupazione.

Innanzitutto, occorre precisare che l'art. 87, comma 3, del Trattato della Comunità Europea stabilisce chiaramente che possono considerarsi compatibili con il mercato comune "gli aiuti destinati a favorire lo sviluppo economico delle regioni ove il tenore di vita sia anormalmente basso oppure si abbia una grave forma di sottoccupazione" e questa particolare situazione economica è facilmente riscontrabile in tutte le Regioni meridionali rispetto alle Regioni del Centro-Nord, sia per quanto riguarda lo sviluppo economico sia per il grave livello di disoccupazione.

Oltretutto, il succitato art. 87 prevede la compatibilità con il mercato comune anche per gli aiuti destinati "a porre rimedio ad un grave turbamento dell'economia di uno Stato membro", come oggi si sta verificando da noi a seguito dell'incontrollata concorrenza cinese, che ha totalmente destabilizzato un consolidato equilibrio economico, mettendo addirittura a repentaglio la sopravvivenza stessa delle aziende del TAC, con gravi ricadute occupazionali.

Pertanto, secondo me, la prima misura da inserire nel pacchetto della fiscalità di vantaggio è quella di riconoscere, da subito, alle aziende meridionali, ed in particolare a quelle del TAC, agevolazioni fiscali decennali totali per IRE, IRES ed IRAP (in attesa della riforma).

Inoltre, è necessario ed urgente riscrivere totalmente la normativa dei crediti d'imposta investimenti ed occupazione, innanzitutto, sanando le discrasie e le rigide interpretazioni del passato, che hanno generato un notevole contenzioso tributario, ma, soprattutto, per i prossimi 5 anni, limitando la portata agevolativa alle sole aziende meridionali, con un congruo rifinanziamento delle risorse.

Non bisogna, infatti, dimenticare che la Commissione Europea aveva in passato autorizzato il credito d'imposta investimenti soltanto alle aziende meridionali e, con le improvvide modifiche introdotte con la Legge n. 178 dell'08/08/2002, invece, i benefici erano stati estesi anche al Nord, determinando così l'insufficienza dei fondi ed il rigetto di molte richieste presentate dalle imprese del Sud.

In definitiva, è necessaria una decisa politica di fiscalità di vantaggio per il Sud, con poche proposte, ma chiare e precise, da inserire subito nella prossima Finanziaria, nonché la immediata ricollocazione dei 15 miliardi di euro destinati a cofinanziare gli interventi sostenuti dai fondi europei strutturali.

Solo così si può dare, secondo me, una spinta innovativa e di fiducia alle aziende meridionali.

Lecce, 17 ottobre 2005

AVV. MAURIZIO VILLANI
Avvocato Tributarista in Lecce
componente del Consiglio dell'Unione Nazionale
delle Camere degli Avvocati Tributaristi
www.studiotributariovillani.it - e-mail avvocato@studiotributariovillani.it